

© 13 giugno 2018 / Tags: fotovoltaico, mercato fotovoltaico italiano

# Strategie per rilanciare il fotovoltaico esistente e nuovo in Italia

Redazione QualEnergia.it

Recuperare la produzione solare persa degli impianti esistenti con interventi di revamping e repowering. Stimate da Althesys in 11 mld di € le ricadute economiche dallo sviluppo degli impianti di grande taglia, con 20mila nuovi addetti. Firmata da diversi operatori la “Carta del rilancio sostenibile del fotovoltaico”.



CONDIVIDI

f t G+ in

“Il fotovoltaico italiano è un perno degli obiettivi di decarbonizzazione al 2030, e dovrà quindi essere sviluppato sia sui grandi impianti che sulla generazione distribuita”, ha detto Alessandro Marangoni, ceo di Althesys nel corso della presentazione, oggi a Roma, della ricerca realizzata in collaborazione con Enel Foundation, GSE e importanti operatori italiani del settore.

Lo studio analizza le condizioni per **rilanciare** l'energia solare, evidenziando i vantaggi che può portare al sistema Italia. **Sono stimate in 11 miliardi di euro le ricadute economiche** derivanti dal rilancio e dallo sviluppo degli impianti di grande taglia.

Il rapporto Althesys stima inoltre anche in quasi **20.000 nuovi addetti** (tra diretti e indiretti) il potenziale occupazionale.

“È necessario **mettere mano al parco fotovoltaico italiano**, recuperando la produzione persa a causa del decadimento tecnologico e investendo in nuove installazioni”, ha spiegato Marangoni

A tale scopo è stato proposto un patto per il fotovoltaico, un'alleanza tra le maggiori aziende e associazioni per facilitare gli investimenti nel rinnovamento e potenziamento delle centrali solari. La **“Carta del rilancio sostenibile del fotovoltaico”**, che si basa proprio sul documento Althesys, costituisce una dichiarazione volontaria degli operatori, che si impegnano a seguire determinati principi per rinnovare e sviluppare gli impianti fotovoltaici.

L'intesa è stata sottoscritta da tutte le principali aziende e associazioni: ANIE Rinnovabili, ASI Azienda Solare Italiana, Eco-PV, EF Solare Italia, Elettricità Futura, Enel Green Power, Enerray, Esapro, Falck Renewables, Green Arrow, GSF Global Solar Fund, RTR, Tages, Terna.

Tornando allo studio, si evidenzia come il parco fotovoltaico italiano, nonostante un'età media ancora bassa e compresa tra gli 8-10 anni (6 anni l'età media degli impianti utility scale), mostri diverse criticità che ne limitano in parte l'efficienza. Il decadimento della produzione è stimabile nel 2,2% annuo al 2016, ben superiore a quello fisiologico previsto al momento dell'installazione.

Con il forte calo dell'installato dopo la fine dei Conti Energia (meno di 400 MW medi annui nel periodo 2014-2017), la nuova potenza si limita a sostituire quella “perduta”: nell'anno 2030, la perdita totale sarebbe di 5.000 MW, pari al 25% della potenza esistente al 2017.

Gli impianti utility scale affetti da problematiche raggiungono il 40% del totale (2,5-3,3 GW), con un **costo complessivo per l'ammmodernamento che si aggirerebbe tra 220-270 milioni di euro**.

Circa 19 MW usciranno dall'incentivazione tra il 2029 e il 2035, ma potranno continuare a produrre se mantenuti efficienti, dato che la loro vita utile è stimabile in 25-30 anni.

Per raggiungere i target, l'Italia dovrebbe dunque avviare un processo di ammodernamento del parco fotovoltaico utility scale (che è lo 0,8% degli impianti totali, ma ben il 43,7% della potenza), in modo da **mantenerlo efficiente attraverso interventi di revamping e repowering**.

Dal revamping si potrebbero recuperare fino a 4.000 MW di potenza al 2030, mentre il repowering può fornire, alla stessa data, 1.550-1.700 MW aggiuntivi.

Serve però una policy specifica, che preveda **un quadro regolatorio chiaro e stabile** che dia certezze sulla possibilità di intervenire sugli impianti, una semplificazione dei processi autorizzativi per gli ampliamenti e un coordinamento per lo sviluppo della rete.

Parallelamente, è necessario **creare le condizioni per sviluppare nuovi impianti**: la definizione di strumenti di classificazione del territorio, l'individuazione di “aree preferenziali”, un contesto normativo e di mercato adatto ai PPA, strumenti di sostegno indiretto come super ammortamenti e tax credit.

Nell'immediato, spiega la ricerca di Althesys, è urgente che partano le aste previste dalla bozza di Decreto 2018-20, non ancora emanato.